

Papa Pio XI, il domenicano Ceslao Pera, don Augustin Auffray, don Alberto Caviglia e, prima di loro, i salesiani delle origini, come don Michele Rua, don Paolo Albera, don Giulio Barberis, insieme alla schiera dei testimoni dei processi canonici, hanno evocato o descritto **la preghiera di don Bosco** come uno spirito di raccoglimento, un'unione continua, cosciente con Dio nella trama di un vissuto vorticoso. Accostandolo, lavorando con lui, si erano convinti che egli vivesse ogni istante e ogni azione soltanto per Dio, con Dio, e che questa comunione interiore ispirasse e unificasse la sua operosa esistenza.

Si rileggono con gusto le annotazioni di Pio XI su don Bosco. Giovane sacerdote, Achille Ratti era stato alcuni giorni a Valdocco ospite del Santo, nel 1883. Come osservatore esterno e avvertito, poteva rilevare quelle caratteristiche che agli stessi salesiani, avvinti dalla personalità globale del Padre, non destavano meraviglia e, forse, sfuggivano, ma egli intuiva essere l'elemento centrale della personalità spirituale di don Bosco. Con finezza metteva in evidenza appunto, e in interventi diversi, una tipica bipolarità: *«La sua vita di tutti i momenti era un'immolazione continua di carità»* e, insieme *«un continuo raccoglimento di preghiera»*. Attivismo stupefacente e costante immersione in Dio, dalla quale riceveva luce ed efficacia pastorale.

Raccontava il papa ai seminaristi di Roma nel giugno 1932: *«C'era gente che veniva da tutte le parti..., chi con una cosa, chi con un'altra: ed Egli, in piedi, su due piedi, come se fosse cosa di un momento, sentiva tutto, rispondeva a tutto e sempre in un alto raccoglimento. Si sarebbe detto che non attendeva a niente di quello che si diceva intorno a lui: si sarebbe detto che il suo pensiero era altrove ed era veramente così; era altrove: era con Dio con spirito di unione; ma poi eccolo a rispondere a tutti: e aveva la parola esatta per tutto e per se stesso, così, proprio da meravigliare: prima infatti sorprende, poi meravigliava. Questa la vita di santità e di raccoglimento, di assiduità nella preghiera che il Beato menava nelle ore notturne e fra le occupazioni continue e implacabili delle ore diurne»*.

*«La sua vita di tutti i momenti era un'immolazione continua di carità».*

La potenza spirituale di don Bosco che aveva affascinato il futuro papa in visita a Valdocco e continuava a stupirlo dopo cinquantanni, per la singolare coesistenza dei due poli, alimentati e unificati dalla carità. Non poteva fare a meno di ripeterlo, ad ogni occasione: *«Un ardore incessante, divorante di azione apostolica, di azione missionaria, veramente missionaria, anche fra le pareti di un'umile camera; missionaria tra le folle di bambini, di ragazzini, di adolescenti che continuamente lo circondavano; spirito di ardore, di azione; e con questo ardore uno spirito mirabile, veramente, di raccoglimento, di tranquillità, di calma, che non era la sola calma del silenzio, ma quella che accompagnava sempre un vero spirito di unione con Dio, così da lasciare intravedere una continua attenzione a qualche cosa che la sua anima vedeva, con la quale il suo cuore si intratteneva: la presenza di Dio, l'unione a Dio. Proprio così. E con tutto ciò uno spirito eroico di mortificazione e di vera e propria penitenza ... quella sua vita continuamente prodigata al bene altrui, sempre dimentica di ogni propria utilità, di ogni anche più scarso riposo; una vita di penitenza, non soltanto mortificata, ma di vera penitenza, a forza di essere apostolica».*

La citazione contiene, felicemente collegati, i termini essenziali per comprendere il dinamismo interiore di don Bosco e gli snodi di una spiritualità capace di rispondere alle nostre esigenze e problematiche. Nelle espressioni di Pio XI la vita di preghiera di don Bosco è rappresentata essenzialmente come unione e attenzione continuativa dello spirito alla presenza di Dio. Da questa vengono fatti sbocciare sia il raccoglimento, la tranquillità e la calma dello spirito, sia quell'ardore incessante, "divorante" di azione apostolica che hanno reso don Bosco, il contadinello dei Becchi, un apostolo con risonanza e significato mondiale. C'è anche un terzo nodo, messo in stretta relazione con i due precedenti: lo spirito di sacrificio e di penitenza che regge un ritmo di vita continuamente prodigato al bene del prossimo, assolutamente disinteressato e mortificato nella tensione pastorale.

Tratto da: Aldo Giraudo, Istituto di Spiritualità/ Università Pontificia Salesiana-Roma, Preghiera e Vita. Quaderni di Spiritualità Salesiana. Nuova Serie 1, Roma, LAS 2003, pp. 59-69.

*«La presenza di Dio, l'unione a Dio».*